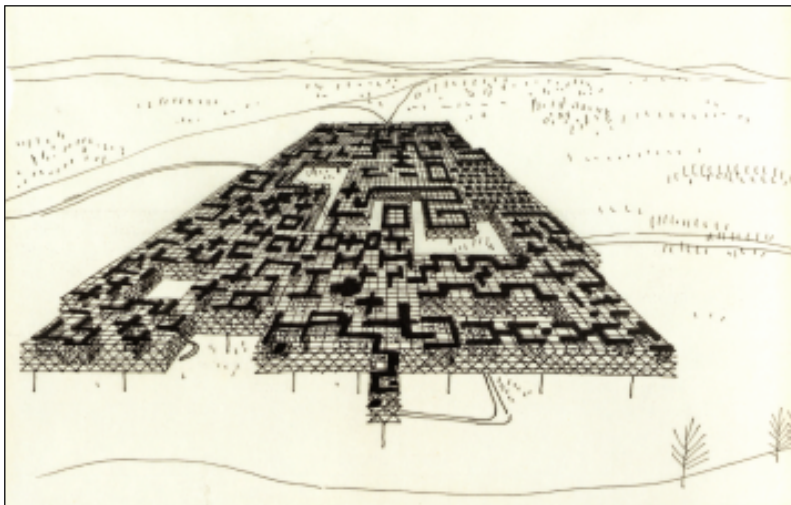
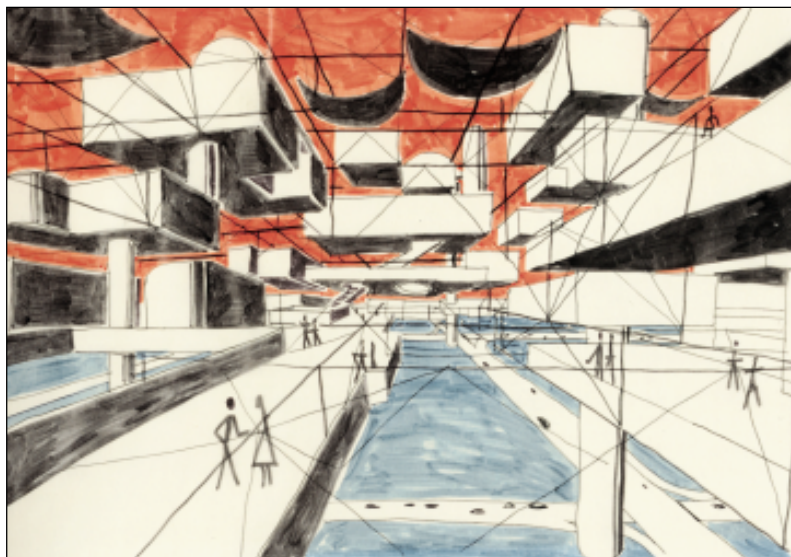


Nuove tecnologie e mercato del lavoro

Il processo d'informaticizzazione genera opportunità ma richiede una nuova versatilità e continui aggiornamenti

Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel via vai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto.
(Italo Calvino, *Le Città invisibili*, 1972)

Alle soglie del terzo millennio la convergenza delle tecnologie, comunemente indicate come Information and Communication Technology (ITC), ha rappresentato uno dei principali motori propulsivi dell'evoluzione economica mondiale. L'utilizzo di internet, in particolare, può essere considerato l'aspetto più evidente e conosciuto di una situazione economica, tecnologica e amministrativo-procedurale in rapidissima evoluzione, che ha accelerato il processo di convergenza tra i media, il professionista, il mercato e la committenza, configurando una gestione del sistema «offerta-domanda-procedure» tendenzialmente globalizzato. L'affermazione e lo sviluppo della rete e dell'utilizzo delle nuove tecnologie come mezzo di comunicazione di massa e strumento per l'esercizio della professione hanno certamente contribuito a delineare nuovi possibili sviluppi delle capacità tecniche ed espressive, nonché ulteriori opportunità di lavoro. Quella dell'architetto sembra essere tra le figure professionali più accreditate a sfruttare al meglio tali opportunità.



Yona Friedman, «Ville spatiale» (1958), due disegni da «The Changing of the Avant-Garde: Visionary Architectural Drawings from the Howard Gilman Collection», New York, MoMA, 2002

Vantaggi competitivi

Dal punto di vista tecnico-operativo, molti architetti utilizzano quotidianamente le tecnologie digitali per affrontare i diversi aspetti del lavoro progettuale: dall'elaborazione di testi alla realizzazione di disegni tecnici e artistici, dal calcolo strutturale alla realizzazione di immagini fisse e in movimento, dalla programmazione complessa al design. I professionisti in grado di accedere alle tecnologie informatiche e trarre vantaggio da soluzioni innovative hanno potuto acquisire in tempi rapidi una maggiore competitività operativa. La figura professionale richiesta oggi dalla comunità e dal mercato è poliedrica e caratterizzata da una forte connotazione tecnica e da un elevato grado di specializzazione. Il processo d'informaticizzazione ha coinvolto gran parte delle strutture pubbliche sociali ed economiche e previsto l'introduzione di procedure informatiche certificate e obbligatorie, esercitando una forza d'urto sulla società contemporanea simile all'impatto che ebbe in passato la rivoluzione industriale. Si è affermato un modello lavorativo che sostituisce la concentrazione di grandi quantità di forza lavoro in luoghi ben precisi, con una molteplicità di operatori impegnati nella realizzazione di un progetto comune, ma che non hanno la necessità di condividere gli spazi operativi. La staticità del luogo di lavoro istituzionale può essere sostituita dalla «presenza virtuale» dell'ambiente operativo certificato.

Rischio emarginazione

In questa tipologia di mercato del lavoro, connotato dalla difficoltà delle dinamiche d'accesso, appare evidente la

necessità e la difficoltà di collocazione di almeno due generazioni di architetti. L'aumento esponenziale dei laureati negli ultimi anni e la radicale trasformazione del mercato hanno incrinato il meccanismo automatico laurea-lavoro. La richiesta di professionalità consolidata è stata sostituita, inoltre, da un modello complesso, nel quale la capacità di adattamento e la poliedricità richieste - nonché la perfetta conoscenza di nuove tecnologie e l'estrema specializzazione - rischiano di creare un fenomeno, tutto nuovo, di emarginazione professionale. Solo il ricorso a processi continui e coordinati di formazione e aggiornamento professionale può garantire la possibilità di esistenza e resistenza sul mercato. Le regole dettate dall'ITC e dai mercati globali hanno reso necessario un aumento della capacità di gestire informazioni, di renderle trasferibili e di comunicarle sempre più velocemente. Questi parametri si configurano ormai come il bene del futuro e come un requisito professionale per gli architetti, chiamati a trasformarsi in «lavoratori della conoscenza». Ne discende quindi una figura professionale a cavallo fra tradizione e innovazione, un ruolo che spesso sconfinava in settori di competenza non esclusiva, ma nei quali la capacità dell'architetto di portare valore aggiunto è imprescindibile e paradossalmente non correttamente valutabile. In quest'ottica, l'architetto si è affermato come una figura professionale che fa largo uso di tecnologie informatiche, pur non appartenendo come formazione alle discipline specifiche, dimostrando così grande versatilità.

La strada obbligata dell'innovazione

I professionisti hanno il dovere morale e politico di rappresentarsi e rappresentare il loro lavoro nei modi e nelle forme imposte dalle dinamiche accelerate dei processi di trasformazione sociale ed economica. Devono sapersi rinnovare attraverso una continuità in grado di salvaguardare le proprie radici, ma allo stesso tempo accettare il rischio di un mercato e di una committenza che si sono trasformati molto più rapidamente di quanto gli architetti abbiano saputo fare. Devono decidere di oltrepassare il punto di non ritorno e di imboccare una strada, quella dell'innovazione del ruolo, che li renderà sicuramente vulnerabili, ma che rappresenta l'unica via alla sopravvivenza. La certezza della tradizione ci rende sicuri, a volte forti, ma ciechi di fronte a orizzonti a volte poco comprensibili. Il mondo dell'architettura è in continua trasformazione, cresce aggiungendo saperi nuovi a quelli antichi, chiedendoci di esprimere le nostre capacità professionali in modi che spesso la società stessa ha difficoltà a individuare con velocità e certezza. Oggi ci è richiesto non solo di pensare in termini spaziali ma di tracciare anche le sottili linee rosse che delimitano lo spazio stesso, i tempi che lo scandiscono e le logiche che ne determinano il trascorrere. Non siamo chiamati solo a realizzare progetti, ma a creare i luoghi che li conterranno e a modellare, a volte, i pensieri di chi li utilizzerà. Realizzare la città ideale attraverso un'idea, piuttosto che attraverso opere.

□ MATTEO CAPUANI*

* Presidente della Federazione degli Ordini degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori del Lazio, presidente del Dipartimento Profili Professionali, Lavoro, Inarcassa, Protezione Civile del CNAPPC

Le pagine del virtuale

Architettura e tecnologia: un binomio che da quasi un ventennio occupa una parte importante del dibattito nel mondo della progettazione. Dopo l'ormai lontana stagione della diffidenza, fioriscono le occasioni di analisi e riflessione sulle caratteristiche dei cambiamenti introdotti dall'uso del computer nella metodologia del progettare. In questo spazio presentiamo tre volumi rappresentativi di particolari punti di vista sulle opportunità che la tecnologia più avanzata offre al progettista e sui possibili sviluppi futuri.

James Steele, **Architettura e computer. Azione e reazione nella rivoluzione digitale**, Gangemi, Roma 2004.

Il libro affronta la problematica del rapporto fra architettura del reale e architettura del virtuale, focalizzando l'attenzione sul passaggio dall'uso del computer come strumento che riduce i costi di produzione di un progetto, alla completa integrazione ideologica fra l'uomo e la macchina. Un «alter ego intellettuale» per la strutturazione e la rappresentazione di innumerevoli configurazioni architettoniche.

Paolo G. Mancini, **Architecture & pc: la rivoluzione digitale in architettura**, Hoepli, Milano 2004.

L'autore laureato in architettura al Politecnico di Milano nel 1998, descrive i cambiamenti introdotti dall'utilizzo del software Cad e il suo impatto sulle modalità e capacità espressive degli architetti, analizzando le diverse possibilità offerte da questo strumento dal punto di vista logico e operativo.

Carlo Coppola, **Computer e creatività per l'architettura. Intelligenza artificiale e sistemi formali**, Alinea, Firenze 2005.

Il libro pone l'accento su come, da un punto di vista del linguaggio, la ricerca tecnologica abbia finora sviluppato la simulazione di un modo di disegnare tradizionale. L'autore ritiene che l'obiettivo attuale della ricerca sia sviluppare procedure capaci di contribuire sia alla generazione dell'idea formale sia alla contemporanea verifica di fattibilità tecnica del progetto, attraverso un sistema di supporto delle decisioni sostenuto da una procedura di «intelligenza artificiale» che conduca verso un «progetto totale». □ Rossana Certini